



scuola
popolare
della FEDE

2014
2015
TERZO ANNO

UN ITINERARIO alla RISCOPERTA della VERITA' e della BELLEZZA della FEDE

SESTO INCONTRO – DOMENICA 1 marzo 2015

LA LINFA VITALE DELLA CHIESA: PAROLA DI DIO E SACRAMENTI

Preghiera: Signore Gesù, rivelatore del Padre, donaci di saper vivere, alla scuola della tua parola, una profonda e vera esperienza di fede. Una fede luminosa che nessuna tenebra dell'errore possa spegnere. Una fede forte, che nessuna debolezza del cuore, possa attenuare. Una fede semplice, che nessun vano ragionamento possa far deviare. Una fede gioiosa che nessuna difficoltà renda triste. Una fede contagiosa, che nessun egoismo renda sterile. Concedici di scoprire, con occhi sinceri, le verità di questa fede. Di comunicarla con linguaggio nuovo, di testimoniarla con cuore libero e gioioso. Amen

I segni della presenza del Risorto in mezzo a noi

Premessa

- Un filo conduttore unisce gli argomenti della Scuola popolare della fede di quest'anno: è il filo vivo dello Spirito al quale abbiamo dedicato l'approfondimento di quest'anno. Parlare della Chiesa, della Parola di Dio e dei sacramenti è parlare dello Spirito Santo.

- Non faremo la carrellata esplicativa dei sette sacramenti e tanto meno l'analisi della Sacra Scrittura, ma cercheremo di cogliere gli elementi di fondo e unitari che ci permettano di comprendere meglio e di vivere l'esperienza della lettura della Parola e della vita sacramentale

A. ALLA "SOLITA" SORGENTE

Cristo Risorto è vivo. Egli se ne è andato nella dimensione corporea e visibile, lasciando il suo Spirito. Cosa ha permesso all'esperienza cristiana di essere viva e attuale qui e adesso e in tutte le epoche della storia e in tutte le latitudini della terra?

La MEMORIA dello Spirito

La memoria di Gesù e di ciò che Lui ha compiuto è fresca e viva nei suoi discepoli. Essi la rendono **anzitutto Parola** che si incarna nel Vangelo, nel libro degli Atti e nelle lettere apostoliche e che si appoggia sulla grande Tradizione Antico testamentaria.

In secondo luogo gesto che ripropone in modo intelligente e senza coperture finte, i momenti più significativi della vita del Maestro, i suoi gesti forti che Lui stesso aveva comandato di "ripetere" in sua memoria.

Vedi l'Eucarestia (lo spezzare del pane e il battesimo)

Tuttavia la memoria umana può solo rievocare il passato, ricordare anche con affetto e nostalgia i gesti significativi e le parole importanti di chi ha segnato la nostra vita.

Già da subito si dà una memoria diversa, sostanzialmente diversa che è frutto del dono dello Spirito che farà capire e darà senso ad ogni parola e gesto del Signore.

- La memoria dello Spirito non arriva quando si spegne quella della mente e del ricordo temporale di coloro che avevano conosciuto Gesù. Essi per primi sono consapevoli che quanto dicono e fanno nasce da una forza più grande e da una presenza che prolunga, attualizza e diventa il segno efficace della presenza del Risorto.
- La memoria dello Spirito "ripete" l'evento, lo ripresenta, lo riattualizza. Lo rende come se Gesù fosse qui adesso, anzi è proprio Lui che agisce e, in virtù della sua vita immortale in Dio Padre, dà valore nuovo e trasformante in ogni angolo del mondo e in ogni tempo ai gesti e alle parole vissute in pochi anni di vita terrena.
- Senza parola non si coglie il senso del gesto. Essa non spiega solo il significato ma rende il gesto possibile. Senza il gesto non ci sarebbe l'attuazione della presenza e della "concretezza" di Dio. La logica che presiede e che governa l'ascolto della Parola e dei sacramenti è l'incarnazione. "Il Verbo che si fa carne".

B. LA SORGENTE DELLA PAROLA

Leggere le Sacre Scritture nella comunità della Chiesa è permettere ancora allo Spirito di prendere la parola per la comunità e per l'umanità. La comunità prende atto, ascolta, spiega, manifesta la parola di Dio. E' sua!

Non è un manuale di istruzioni per l'uso né un prontuario morale di comportamento. Noi non "leggiamo" la parola ma la celebriamo perché in essa sappiamo presente quella "sorgente di acqua viva" di cui parla Gesù nel Vangelo alla donna samaritana. Leggere e meditare la parola è soprattutto un esercizio spirituale, cioè dello Spirito che parla al nostro spirito. E' un evento di grazia esistenziale.

- La Parola di Dio è "linguaggio". Essa ha necessità di essere capita e tradotta per tutti. Le tantissime versioni della Bibbia e dei Vangeli esprimono in modo semplice ma efficace la logica dell'incarnazione. Non abbiamo paura di tradire la Parola perché la si traduce, anche se ogni traduzione non deve tradire il vero senso della Parola.
- La parola è "usabile" sempre, non richiede un contesto liturgico o un ministro per renderla presente al cuore degli uomini. La parola è spezzettata ed ogni suo "frammento" da solo ha capacità di generare verità e santità di vita. Ma la Parola va letta in comunione con la Chiesa senza arbitrii e senza falsificazioni. Da qui la necessità di "imparare" a leggere il Vangelo e i libri sacri attingendo la grande tradizione della Chiesa e la sua continua veritiera interpretazione.
- E' la Chiesa che "genera" la parola e che ha prodotto i libri sacri. Essa è Parola di Dio ma non con la rigidità veritativa del Corano, dettato immutabile da Maometto. Non è Gesù che ha scritto i Vangeli o che li ha dettati direttamente agli evangelisti. Ciò non attenua la verità della Parola, anzi la rende "sale saporito" che entra in tutti i cibi, luce che illumina ogni angolo buio. Da qui

nasce la possibilità – necessità dello studio esegetico e critico della Parola che aiuta alla sua comprensione e (speriamo) alla sua attuazione.

C. I SACRAMENTI SORGENTE DI VITA

1. I gesti di Gesù e della Chiesa

Tanti sono i gesti compiuti da Gesù nella sua vita terrena. Non tutti ovviamente sono "segni concreti e efficaci" della sua presenza e della sua grazia che genera santità (v. a esempio la lavanda dei piedi). Quelli più "preclari" e significativi che da subito gli apostoli e i discepoli hanno "ripetuto" sono diventati il luogo vivo e attuale della memoria dello Spirito del Risorto. (v. scheda 1).

Nel corso dei secoli (dopo l'anno 1000) essi si sono precisati in sette e il Concilio di Trento li ha definiti una volta per tutte.

E' chiaro che, con diversità di efficacia, i segni che fanno riferimento all'esperienza del Signore e che la Chiesa "utilizza" per infondere nel cristiano la sua vita, sono importanti (la benedizione, i segni liturgici, i cosiddetti sacramentali ...)

- Il Battesimo e l'Eucarestia sono i gesti più "chiari e forti" della vita di Gesù. **L'Eucarestia** è stata vissuta e "condensata" nella Cena Pasquale del Cenacolo, ma sappiamo preceduta e costruita da molti gesti e parole (moltiplicazione dei pani, le cene fatte da Gesù, le parabole dei banchetti ...)
Il Battesimo è stato un gesto compiuto da Gesù stesso ma di cui non si fa molta menzione nei Vangeli (unico riferimento, Gv 3, 22: "Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava". Con precisazione in Gv 4, 1 "Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: "Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni" - sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli "). Tuttavia è innegabile che il gesto di battezzare è compiuto dagli apostoli per esplicito comando di Gesù: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" (Mt 28, 19).
- L'effusione dello Spirito nella **Confermazione** è sempre stato unito al battesimo di cui costituiva l'aspetto della Unzione e della Forza dello Spirito nel vivere la vita cristiana. Esso fa riferimento esplicito alla Pentecoste, ricordando che la stessa efficacia di allora si rinnova nell'unzione col Sacro Crisma e col Sigillo dello Spirito.
- L'**Ordine** è anch'esso sorgivo e fontale: è l'imposizione delle mani che rende il battezzato capace di "fare memoria dello Spirito" per i suoi fratelli. Il successivo sviluppo del sacramento ha codificato i tre gradi: diaconato, presbiterato e episcopato. Essi erano presenti nelle primissime comunità cristiane.
- **L'Unzione dei malati** è esplicitamente citata dall'apostolo Giacomo (Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. Gc 5,14) e fa memoria viva della grande attenzione che Gesù aveva verso i sofferenti perché strumenti della manifestazione della sua potenza di salvezza e di liberazione dal male.
- Il sacramento della **riconciliazione** è originato dalle parole stesse del Risorto: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati" (Gv 20,22).

Esso concentra tutta lo scopo della missione del Messia e i suoi gesti più clamorosi e rivoluzionari. La modalità della cosiddetta "confessione" è andata mutandosi non di poco nel corso dei secoli, pur mantenendo inalterato il cuore dell'efficacia sacramentale. Il perdono di Dio.

- Il **matrimonio** già è citato da sant'Agostino come uno dei sacramenti nei quali l'amore di Cristo è presente in modo stabile e efficace in coloro che promettono di unire la loro esistenza per sempre.

2. Qualità dei sacramenti

- Si tratta di segni esteriori, fatti di gesti ed elementi materiali quali acqua, olio, pane, vino. Ed elementi "esistenziali" quali il peccato, l'amore, la malattia. Questo rivela l'universalità, la semplicità e la accessibilità del sacramento per ogni popolo. Essi sono accompagnati da parole che proclamano la grazia di Dio che così raggiunge il credente per confermare e rafforzare la sua fede. (v. scheda)
- La Chiesa li considera efficaci in sé stessi, cioè indipendentemente dalla dignità dei ministri ordinati che li celebrano, anche se i loro effetti dipendono comunque dalla condizione spirituale di chi li riceve. I sacramenti agirebbero *ex opere operato*, cioè per il fatto stesso di essere stati celebrati.
- La Chiesa "fa" i sacramenti perché solo in essa essi vengono celebrati e offerti ai credenti, ma sono i sacramenti che "fanno" la Chiesa, la generano e la plasmano e la costituiscono nel suo insieme "sacramento universale di salvezza".
- Essi sono rivolti a tutti nella intenzionalità salvifica di Cristo. Tuttavia da subito si è parlato di "esclusione dai sacramenti" e di "riammissione ai sacramenti". La porta di ingresso al sacramento è l'accoglienza del Vangelo.
- La professione di fede come unità nella verità e nella comunione. Senza di essa il sacramento stride e non è più segno di unità ma di divisione e di lacerazione (ammissione alla stessa eucarestia dei cristiani separati)
- La consapevolezza della fede singola o della famiglia o della comunità cristiana. Il sacramento deve essere compreso nella misura delle potenzialità del singolo. Esso è come un seme che non può essere collocato al di fuori di un "vaso spirituale" che lo faccia crescere. La comprensione non è tuttavia solo quella intellettuale, ma anche spirituale e emozionale. Ai bambini piccoli viene dato il battesimo nella garanzia della crescita nella famiglia e nella comunità ecclesiale.
- Consapevolezza di fede in un'esperienza viva e disponibile della grazia. Una situazione di lontananza morale o spirituale dalla fede ha bisogno di essere risanata. In verità un portale di ingresso aperto sempre è possibile: il Battesimo per i non credenti e la Riconciliazione per tutti i battezzati.